

Unione Italiana Sport Per tutti



SELEZIONE STAMPA Roma

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp nazionale)

Data 08/05/2007

ARGOMENTI:

- Doping: le confessioni di Basso, le proposte di Governo e Coni e la storia di Cerasuolo (3 pagg.)
- Veltroni: Eurolega a Roma
- Abete sul recupero degli stadi e legge-delega sui diritti tv (2 art.)
- Brevi dall'Uisp: "Sport in piazza" a Bari e la festa provinciale dello sport a Parma (2 art.)

DOPING

BASSO CONFESSA

Quattro ore di interrogatorio: Ivan Basso ammette davanti al Procuratore antidoping Ettore Torri il suo coinvolgimento nell'«Operacion Puerto» e riconosce che le sacche di sangue sequestra-

te a Madrid sono sue («le dovevo usare per il Tour dell'anno scorso»). Ora il Coni vorrebbe tenere conto della confessione, dimezzando la sanzione (2 anni). Ma l'Uci fa sapere: niente sconti.

Pagine -3- BONDINI-PICCIONI-

E dopo 4 ore Basso crolla «È vero, Birillo sono io»

GIANNI BONDINI
VALERIO PICCIONI
ROMA

«**S**i, sono io Birillo. Anzi, sono stato io a suggerire di chiamarmi così». All'ora di pranzo, Ivan Basso la fa finita con le smentite di prammatica, i «non sono io», i «non c'entrò niente» sentiti mille volte dalla bocca di chi non voleva arrendersi all'evidenza. Dice che quel sangue proveniente dalla Spagna è suo, proprio suo. Se l'è fatto prelevare diverse volte a Madrid, in uno dei laboratori indicati dal medico Eufemiano Fuentes, la figura centrale dell'Operacion Puerto.

PER IL TOUR Basso giura che non si reiniettò il sangue durante il Giro d'Italia stravinto nel 2006, ma ammette che avrebbe voluto farlo al Tour. Prima che il banco saltasse e che, con il dilagare dello scandalo e delle accuse, la Grande Boucle gli dicesse di rimanersene a casa. Per le leggi sportive l'uso o il tentativo sono la stessa cosa. Anche se con la confessione e la collaborazione, secondo i codici Wada (l'agenzia mondiale antidoping), l'atleta può arrivare a un 50 per cento di sconto di pena qualora «collabori in maniera fattiva consentendo all'organizzazione antidoping di scoprire o accertare una violazione del regolamento antidoping da parte di un'altra persona imputabile...» Tradot-

to: non più due anni, ma uno e possibilità di tornare per il Giro d'Italia 2008. Ipotesi che l'Uci vuole stoppare a tutti i costi.

«**TUTTO A POSTO**» Le prove erano schiaccianti. Soprattutto

quell'sms: «Tutto a posto, poi ci sentiamo». Mittente: Basso. Destinatario: Fuentes. Una prova che le carte non erano un'invenzione perversa di qualche nemico del corridore varesino. Tutto questo deve aver fatto riflettere il re del Giro 2006. Tenere il punto, ostinarsi nel negare dove l'avrebbe portato? Il procuratore antidoping

Ettore Torri aveva costruito l'interrogatorio con un duplice tono: da una parte un approccio severo, dall'altra un'apertura all'ipotesi di una collaborazione. Basso ci ha pensato su, poi ha deciso: «Devo farlo». Che cosa ha detto? Fin dov'è arrivato nelle quattro ore davanti a Torri e al suo vice Franco Cosenza in una stanza del-

l'Olimpico ma non negli uffici della procura antidoping per depistare tutti? Che cosa c'è scritto nelle dieci pagine del verbale su cui ha apposto la firma? Basso ha ammesso i rapporti con Fuentes e con altri suoi collaboratori, non solo spagnoli. Ha detto che faceva tutto lui a Madrid. Non ha pronunciato nomi di altri corridori. Ma

è chiaro che c'è una parte dell'interrogatorio che potrebbe aver svelato altri, potenziali fronti investigativi. Per esempio: qual è il percorso che ha portato Basso da Fuentes? Certo la ricostruzione di Basso scatena diversi punti interrogativi: perché quel sangue è rimasto depositato così a lungo? In genere il periodo prelie-

vo-reinfusione nell'autoemotrasfusione è più corto. Sarebbe stato Fuentes però a dirgli: «Posso pure conservartelo per 10 anni».

«**GLI CREDIAMO**» I procuratori credono a Basso. Lo si capisce anche dal comunicato con cui il Coni ha diffuso la notizia della «confessione» di Basso: «L'Ufficio della Procura

Antidoping, su spontanea presentazione, ha nuovamente ascoltato oggi (ieri, ndr) Ivan Basso, il quale ha ampiamente ammesso le proprie responsabilità relative all'Operacion Puerto e ha fornito la massima collaborazione per chiarire i fatti relativi al suo coinvolgimento». Poche righe, ma una parola, «ampiamente», esultante nel suo dare atto al corridore dell'importanza della sua confessione. A cui oggi potrebbe far seguito anche la disponibilità a collaborare da parte di Michele Scarpone, l'altro italiano coinvolto nell'inchiesta spagnola, che dovrebbe presentarsi stamane alla procura antidoping (o inviare una memoria difensiva attraverso il suo avvocato).

TESTIMONIAL Nel corso dell'interrogatorio si è parlato anche della disponibilità di Basso a diventare testimonial dell'antidoping. Qualche anno fa, in un riservatissimo incontro in Romagna, una delegazione del Coni e della Feder ciclismo discusse un'ipotesi del genere con un altro corridore: si chiamava Marco Pantani. Non se ne fece niente. E il precedente colpisce. Forse è stato ricordato anche ieri al Coni. Forse Ivan, in questi giorni, deve aver pensato anche a Marco. Prima di fare la scelta giusta.

LA GAZZETTA DELLO SPORT

08/05/2005

DOMANI E DOPODOMANI AL CONSIGLIO D'EUROPA

L'Italia chiede più durezza e la sospensione dei coinvolti

Al vertice di Strasburgo, presenti federazioni internazionali e Wada, Governo e Coni proporranno test del Dna e controlli ematici per tutti gli sport

GIANNI BONDINI
ROMA

Ci vuole più durezza. E tutti i ciclisti coinvolti nell'Operacion Puerto, di qualsiasi nazione, vanno sospesi. È una delle proposte che la delegazione italiana vuole mettere sul tavolo di Strasburgo, dove domani e dopodomani si svolge nella sede del Parlamento europeo la riunione biennale del gruppo di lavoro antidoping del Consiglio d'Europa.

QUATTRO NOVITA' Non sarà facile imporle al vertice europeo, presenti anche federazioni internazionali e Wada, ma Governo e Coni arriveranno con una lunga serie di richieste. In particolare, si vuole spingere le organizzazioni sportive internazionali, Uci in primis, a essere più incisivi. Come? Con la sospensione immediata per tutti gli atleti coinvolti in inchieste giudiziarie. Prevedendo che la difesa debba obbligatoriamente partire dai controlli sul dna. Senza eccezione alcuna e in tutte le discipline sportive. Poi una precisa ri-

chiesta di chiarimento della posizione di qualsiasi atleta coinvolto nell'Operacion Puerto, verso cui si ritiene che l'Uci sia stata troppo passiva. Nel caso non arrivasse il «chiarimento» richiesto: niente Giro, Tour e attività del Pro Tour. Nel rispetto della privacy, poi, controlli ematici per tutti gli sport. È un pressante invito a raggiungere l'agognata armonia internazionale: tutti i paesi nella lotta al doping si adeguino alle norme Wada e del Consiglio d'Europa e alla certificazione internazionale di qualità nell'attività dei controlli antidoping.

INNAMORATI-ARPINO Il cospicuo pacchetto di proposte rappresenta per Governo e Coni un punto di partenza per un progetto europeo di lotta al doping. A guidare la nostra rappresentanza saranno due dirigenti del Ministero dello Sport e del Coni che da tempo si occupano del fenomeno del doping dall'impegno legislativo e normativo del problema: il funzionario ministeriale Roberta Innamorati e il responsabile dell'antidoping del Coni, Marco Arpino.

LA GAZZETTA DELLO SPORT

8/05/2007

ORO OLIMPICO ▶ Premiata da Scienze Motorie

Cerasuolo: «Il mio doping è la passione. Con lo sport sono tornata a vivere»

ROMA - Ha ventisette anni. Ne aveva 19 quando, cadendo dal motorino, riportava una rottura al plesso brachiale destro. Faceva nuoto, a livello agonistico. La disperazione è durata poco, la piscina l'ha aiutata a ritrovare se stessa e la forza per reagire. Attraverso lo sport: nel 2003 due medaglie d'argento ai mondiali in Argentina, due anni più tardi l'oro olimpico ad Atene nella Paralimpiadi sui 100 farfalla e l'argento nei 200 misti. Ieri era a Tor Vergata. Un po' emozionata, ma felice nell'ascoltare da Antonio Lombar-

do le motivazioni e nel ricevere il riconoscimento dal Magnifico Rettore, Alessandro Finazzi Agrò: «Un premio per me, così giovane!». Ma il suo esempio è importante, soprattutto in giorni in cui l'etica nello sport sembra essere smarrita: «Io gareggio, e la forza non me la dà la creatina, ma la passione, e la volontà di andare avanti. L'incidente mi ha fatto crescere: sono contenta di essere qui, e non per lo sport, ma per la vita. La mia soddisfazione più grande è di essere una disabile che è riuscita a vivere. Grazie allo sport».

IL CORRIERE DELLO SPORT

08/05/2007

Veltroni: Eurolega a Roma

di Mario Arceri

ROMA - Walter Veltroni non può dimenticare di avere il giornalismo nel sangue, e nemmeno ieri ha fatto mancare la notizia ad effetto. Premiato con un riconoscimento speciale dal Corso di Laurea in Scienze Motorie dell'Università di Tor Vergata nell'ambito del Premio "Etica nello sport" giunto alla sesta edizione ed assegnato quest'anno ad Imma Cerasuolo, medaglia d'oro, alle Paralimpiadi di Atene nel 2004, non ha nemmeno questa volta nascosto la sua passione per il basket: «Ho visto domenica il magnifico spettacolo di pallacanestro e di pubblico offerto dalla finale di Eurolega ad Atene. Nel 2009 il Pala-sport di Tor Vergata progettato da Calatrava non sarà pronto, ma nel 2010 vogliamo "aprirlo" con questo grande evento».

PROMESSA - Una nuova suggestiva promessa per chi ama il basket, dunque, dopo quella formulata qualche settimana fa: «Ci candideremo per ospitare i Mondiali del 2014», sostanzialmente ribadita anche ieri: «Ne ho parlato con il presidente Maifredi, chiedendogli di attivare la necessaria procedura con la Fiba». E intanto Roma potrebbe ospitare il 30 agosto l'ultimo test della Nazionale - salutandolo per la prima volta il "suo" Bargnani in maglia azzurra - contro la Grecia campione d'Europa e prima di partire per l'Europeo in Spagna.

Il Sindaco naturalmente ha parlato anche di altro: dell'ammirazione per Imma Cerasuolo, del suo coraggio e della sua forza morale, ma anche - riferendosi ai precedenti interventi di Dino Zoff e di Giancarlo Abete - della necessità che un Paese non abbia una cultura monosportiva: «Per fortuna l'Italia, e Roma in particolare, anche se il calcio è lo sport più popolare, ha interesse e ottiene risultati in più discipline. La nostra città è al vertice con Roma e Lazio, ma anche con la Lottomatica, con

la M Roma, con la Capitolina, nel nuoto: per far crescere ancora il vertice è però necessario allargare la base e questo si otterrà con la dotazione sempre più ricca di strutture sportive».

CITTÀ DELLO SPORT - Tor Vergata ospiterà la Città dello Sport: «E diventerà l'esempio di quello che dovrebbe essere il modello universitario in Italia. Tor Vergata è già all'avanguardia per la qualità dell'insegnamento: lo sarà anche per ricchezza di strutture, con particolare attenzione al Campus, il luogo nel quale i ragazzi abbiano piacere di stare, di vivere e studiare facendo anche sport».

In precedenza, dopo gli interventi del Magnifico Rettore Alessandro Finazzi Agrò, di Renato Lauro e del nostro Direttore, Alessandro Vocalelli («Fin dalla sua nascita il Corriere dello Sport-

Stadio è vicino a questo Premio. E' sempre più difficile selezionare "premiandi" all'altezza, ma questa volta con Imma Cerasuolo per l'idea che ha dello sport e con Walter Veltroni che all'etica nello sport ha affiancato l'attenzione per il suo coinvolgimento sociale trasformando Roma in una vera Capitale dello sport, credo che siano state fatte scelte giuste e prestigiose»), Dino Zoff aveva espresso considerazioni un po' amare.

CORPO ESTRANEO - «Troppo spesso si privilegia il successo alla realtà dell'uomo. Colpa dei cattivi maestri: ce ne sono molti, e non sono mai stati emarginati. Ma noi siamo un Paese strano: le cose le diciamo sempre dopo, non le percepiamo anche se sono evidenti. La verità è che non c'è più vergogna né pudore. Io parlo poco o niente: direi cose contrarie a quelle dei cattivi maestri. E sono divenuto un corpo estraneo nel mondo dello sport dopo averlo vissuto da protagonista». Veltroni gli ha risposto: «Conosco Dino da tanti anni: è l'icona di quello che deve essere l'uomo di sport, anche nella sua discrezione e integrità morale».

CARRIERE DELLO SPORT
8/05/2004

Abete: Federcalcio, una nuova dimensione etica per ripartire

ROMA - Aula Fleming stracolma: di docenti e di ragazzi. Il Premio Tor Vergata "Etica nello Sport", istituito dal corso di laurea in Scienze Motorie dell'ateneo romano, è diventato un appuntamento abituale, la prima settimana di maggio, ormai da sei anni: Tommasi, Myers; Zanardi, Baldini, Zeman e Stefania Belmondo nell' "albo d'oro". Da ieri anche Imma Cerasuolo e Walter Veltroni, scelti da una commissione altamente qualificata.

Coordinato da Paolo Del Bene, l'incontro di ieri è stato moderato da Michele Platino ed ha registrato interventi di alto spessore. Oltre al patrocinio del Corriere dello Sport-Stadio, ha il supporto della Banca del Fucino, rappresentata dal direttore generale, Giuseppe Di Paola che ha sottolineato l'importanza del rispetto di un codice etico anche da parte di un istituto di credito.

Particolarmente interessante l'intervento di Giancarlo Abete, da poche settimane presidente di una Federcalcio che sta faticosamente uscendo dalla bufera della scorsa estate: «Sono perfettamente

consapevole della delicatezza e della necessità di dare nuovo slancio, un ruolo positivo e un'immagine diversa ad una Federazione che conta comunque milioni di tesserati e gestisce 700.000 eventi sportivi ogni anno. In questo l'etica gioca un ruolo chiave: parafrasando Amartya Sen, l'etica è come l'ossigeno, te ne accorgi quando ti manca. Come presidente della Figc, sto supportando progetti che abbiano la dimensione etica al centro del lavoro: da iniziative di solidarietà, al bilancio sociale, all'attenzione per continenti in grave crisi come l'Africa. E poi, guardando a casa nostra, la necessità di recuperare la funzione aggregativa degli stadi, magari con una società creata ad hoc per ristrutturarli e non perdere così il lavoro che era già stato iniziato in funzione degli Europei del 2012».

Dino Zoff ha voluto fare i complimenti ad Immacolata Cerasuolo: «Con il suo impegno e la sua grande abnegazione ha recuperato i veri valori dello sport: quello di lavorare sodo, crescere e migliorarsi».

CORRIERE DELLO SPORT

08/05/2007

DIRITTI TV

Oggi il Senato approva la legge-delega

ROMA — Oggi pomeriggio il Senato vota la legge-delega sui diritti televisivi del calcio. Non ci dovrebbero essere problemi per le sorti di questo provvedimento. La legge-delega, comunque, dovrebbe tornare alla Camera per l'approvazione definitiva. Perché il Senato dovrebbe approvare alcuni significativi emendamenti, tra cui il finanziamento di «mutualità» di due eventi annui extracalcistici.

LA GAZZETTA DELLO SPORT

08/05/2007

Lo sponsor «battezza» lo stadio e riempie le casse dei club

Lo scorso 24 marzo è stato finalmente inaugurato il New Wembley, lo stadio londinese riaperto dopo quasi sette anni di lavoro e costato la cifra enorme di 1.150 milioni di euro. Sarà perché è stato da sempre considerato come la vera "casa" del calcio, al suo nome non è stato abbinato (o addirittura sostituito) quello di uno sponsor, a differenza di quanto sta invece avvenendo per molti altri stadi recentemente costruiti.

Il fenomeno del *namings right*, l'accordo che lega il nome di un'azienda (ma anche di un marchio o un prodotto) a un impianto sportivo si sta diffondendo sempre più. Il primo stadio a prendere il nome dello sponsor è stato lo Spotsman's Stadium di St. Louis, casa della squadra di baseball dei Cardinals, che nel 1953 divenne Busch Stadium, dal nome dell'azienda proprietaria del marchio Budweiser.

Oggi negli Usa tra le 121 squadre che giocano nei vari sport professionistici — dal football al basket, dal baseball all'hockey su ghiaccio — ben 83 hanno il nome del proprio stadio abbi-

nato a quello di uno sponsor. È un vero fiume di denaro quello che entra nelle casse dei club e secondo la rivista americana «Forbes» è il football americano a primeggiare nella speciale classifica del *namings right*: il contratto più importante oggi esistente è quello tra Reliant, colosso americano dell'energia, e gli Houston Texans, 300 milioni di dollari per 30 anni. Presto potrebbe esserci però un nuovo leader, visto che i New York Mets, una delle squadre di baseball più famose, e Citigroup hanno presentato un accordo di *namings right* per il nuovo stadio, da inaugurare nel 2009, che prevede 20 milioni di dollari all'anno per vent'anni.

Seppur con un certo ritardo, anche nel calcio si è fatto ricorso a questa forma di sponsorizzazione. Tra i primi a muoversi la squadra inglese dei Bolton Wanderers che ha costruito il nuovo impianto nel 1997 chiamandolo fin dalla nascita Reebok Stadium. Ma i due accordi più importanti riguardano senza dubbio l'Allianz Arena di Monaco e l'Emirates Stadium di Londra.

Il primo, inaugurato nel 2005, è lo stadio del Bayern Monaco, club che si è legato al gruppo assicurativo tedesco per 30 anni per una cifra attorno ai 90 milioni di euro. Alla vigilia della Coppa del Mondo ci furono grossi problemi perché la Fifa pretendeva che, in occasione delle partite

del Mondiale, non venisse utilizzato il nome dello sponsor e perciò, per quelle partite, lo stadio di Monaco venne ribattezzato Fifa World Cup stadium Munich. Ben maggiore è il controvalore del contratto siglato fra l'Arsenal, squadra londinese, e la compagnia aerea Emirates. Quando i *gunners* decisero di abbandonare il vecchio e ormai inadatto Highbury e di costruire il nuovo impianto, la Emirates accettò di legare il proprio nome per 15 anni per un controvalore di circa 150 milioni di euro, cifra che non ha nulla da invidiare al più ricco mercato statunitense.

Nel calcio italiano l'unico esempio è addirittura antecedente a quello di Bolton e risale al 1994, quando la Reggiana, a quel tempo in A, iniziò a giocare in un nuovo stadio di sua proprietà il cui nome, Giglio, era quello dello sponsor. Un esempio rimasto finora isolato anche per la caratteristica, tutta italiana, di giocare in stadi non di proprietà dei club, ma delle singole amministrazioni locali.

Per il prossimo futuro potrebbe esserci un'inversione di tendenza, se verranno confermate le intenzioni di alcuni club di realizzare proprie strutture, nelle quali dovrebbero trovare posto ristoranti, negozi, centri commerciali e alberghi: un modo per sfruttare gli stadi non solo per tre ore in occasione della partita e viverli anche durante la settimana.

IL SOLE 24 ORE

08/05/2007



Sono stati i bambini i protagonisti di Sport in piazza (foto Luca Turj)

Bambini protagonisti a Parco 2 giugno

Sport in piazza un successo

● Grande successo di pubblico e di gradimento, ieri, per «Sport in piazza 2007-Diamoci una mossa». Bambini e famiglie protagonisti. L'appuntamento è riuscito in ogni suo dettaglio a intrattenere, coinvolgere, appassionare tutti. Anche gli innamorati di arti marziali, con la esibizione degli atleti del ju-jitsu della «Jkai», società della Uisp, l'Unione italiana sport per tutti che organizza «Sport in piazza» ma anche la maratonina «Vivicità» (15 aprile) e la imminente pedalata «Bicincittà» (27 maggio), le tre perle della collaudata «Primavera della solidarietà». La dodicesima edizione di «Sport in piazza» ha fatto canestro anche sul versante sociale. Applaudita con affetto la partecipazione delle associazioni «Volare più in alto» e «HBari 2003», entrambe presiedute da Gianni Romito. Con una novità: sul parterre palleggiano anche i ragazzi del gruppo dei disabili mentali.

SERVIZIO A PAGINA 20

7/5/2007

PARMA: IN ARRIVO LA FESTA PROVINCIALE DELLO SPORT

(Sesto Potere) - Parma - 7 maggio 2007 - Sarà Varano Melegari la sede della Festa provinciale dello sport che si terrà nel fine settimana prossimo, sabato 12 e domenica 13 maggio. Una due giorni che coinvolgerà circa mille ragazzi delle scuole elementari e medie del territorio che avranno l'opportunità di sperimentare una delle 25 discipline messe a disposizione per loro per scegliere l'attività più adatta a ciascuno.

Martedì 8 maggio , in Provincia, alle 10,30 nella sala Savani, l'assessore provinciale Emanuele Conte illustrerà il programma dell'iniziativa. Alla conferenza stampa interverranno: Gianni Barbieri, presidente provinciale Coni, Cinzia Mainardi, presidente Cip provinciale (Comitato italiano paralimpico), Rosa Gabriella Orlandi dirigente scolastico dell'Istituto Giordani, tutor dell'iniziativa, Pier Antonio Tanzi assessore del comune di Varano.

Saranno presenti amministratori dei Comuni, rappresentanti di Uisp, Csi, Cus Parma, Unione nazionale Veterani sport, Tep.

Fonte: www.sestopotere.com